Anno XII (nuova serie) PARENZO, 15 Novembre 1932. XI N. 21

L'ISTRIA AGRICOLA

PERIODICO QUINDICINALE

Bollettino della Cattedra provinciale di agricoltura dell'Istria, dell'Istituto agrario provinciale e del Consiglio provinciale della economia

Direttori
Dottor G. B. CUCOVICH
Dottor L. PETRONIO

Redattore capo
Dottor U. STACCHIOTTI

Amministrazione presso l'Istituto agrario provinciale - Parenzo

Conto Corrente con la Posta

SOMMARIO

ABBONAMENTI

Interno: Anno Lire 10 - Semestre L. 6 — *Estero:* Anno Lire 20 - Semestre L. 10
Numero separato od arretrato Lire 1.

Per tutto quanto concerne la Redazione e l'Amministrazione, dirigersi:

Periodico „L'ISTRIA AGRICOLA" Parenzo.

PARENZO — STABILIMENTO TIPOGRAFICO GAETANO COANA & FIGLI — 1932-XI

I° DECENNALE

Con la celebrazione della vittoria italiana di Vittorio Veneto, che pose fine alla guerra mondiale, si sono chiuse le manifestazioni per il I° Decennale, succedutesi con un crescendo imponente di entusiasmo e di consenso popolare per il Fascismo e per il suo Duce.

Le città di Torino, Milano, Forlì, Pavia, Monza, Brescia ed Ancona, le quali ebbero l' orgoglio e l' alto onore di una visita del Capo, gli tributarono accoglienze trionfali che videro uniti in una unanimità commovente, tutti gli strati della popolazione; e questo stesso spettacolo di fede, di compattezza e di forza venne offerto da tutti gli altri centri della penisola: dai più popolosi ai piccoli comuni sperduti nelle Alpi e nell' Appennino.

La fine del I° Decennale ha offerto inoltre la testimonianza del miracoloso, possente lavoro costruttivo svolto in tutti i campi della economia nazionale, e particolarmente in quello agricolo. Infatti le Mostre del Grano, della Frutticoltura e della Bonifica, stanno ad attestare, anche al visitatore profano, attraverso quale somma di sforzi e di tenacia, i rurali italiani hanno raggiunto le posizioni attuali, sulle quali non sostano che un attimo per riprendere nuova lena onde proseguire, con ardore ancor più forte, verso le mète finali.

Un' altra Mostra, quella della Rivoluzione Fascista, inaugurata il 28 ottobre, è il tempio che rivela la bellezza dell' ideale e la santità del sacrificio,

Agricoltori dell' Istria, **A Noi,** per la gloria del nostro amatissimo Re e del Duce magnifico e per le immancabili fortune della Grande Patria.

COMMIATO

Il Dottor Gherardo Catani, salutato con vere dimostrazioni d'affetto e di stima da tutta la cittadinanza, il giorno 7 m. c. lasciò definitivamente Parenzo, che lo aveva considerato per tanti anni cittadino benemerito e dilettissimo, per ritornare nella sua Toscana, terra natale, a godersi il ben meritato riposo, dopo un lungo periodo di malattia, felicemente superata, ed avendo raggiunto il limite d' età.

La notizia della partenza è stata appresa in città e in provincia con senso di vivo rammarico e i moltissimi che lo conobbero ed apprezzarono hanno rimpianto in lui il cittadino esemplare, il lavoratore intelligente e fattivo, di ardente tempra e di particolare competenza.

Laureatosi in agraria a pieni voti con lode all' Università di Pisa, dove, prima ancora di conseguire tale laurea, l' illustre Prof. Sestini lo aveva voluto con sè quale assistente alla Cattedra di Chimica agraria, passò alla R. Stazione sperimentale agraria di Roma, coadiuvando efficacemente e con lode il valente Direttore Dott. P. Freda nella sua opera scientifica. Nel 1898 in seguito a concorso e per i suoi speciali meriti, venne assunto quale dirigente del laboratorio di chimica dell' Istituto agrario - Stazione Sperimentale di Parenzo, ove gli fu anche conferita la carica di primo Docente tecnico e vice-Direttore. S' occupò di bacteriologia, dopo aver frequentato un corso speciale analogo all' Ospedale « La Maddalena » di Trieste. Eseguì molti ed importanti lavori per incarico del Ministero e della Provincia e nelle varie questioni giuridiche riguardanti alterazioni e sofisticazioni di vini e di generi alimentari era consultato quale perito onde risolvere quesiti di indole legale e tecnico-agraria. Durante le varie assenze sostituì il Prof. Libutti nella dirigenza della Cantina dell' Istituto e tutti gli agricoltori e lavoratori istriani ricorsero sempre fiduciosi a lui come consulente prezioso.

Amministratore e collaboratore scrupoloso e zelante, fin dalle origini, 1908, del Periodico « L' Istria Agricola », ne curò l' andamento amministrativo con rara perizia.

In occasione della sua partenza ha ricevuto delle vere dimostrazioni affettuose e di stima anche da parte di Autorità, fra le quali;

S. E. Mons. Pederzolli, vescovo di Parenzo e Pola, il Segretario politico Cav. G. B. Moro, il Podestà di Parenzo Cav. Prof. Cerroni, il sen. Chersi, il conte Dott. Lazzarini, Preside della provincia, il Gr. Uff. Rizzi, i Marchesi Benedetto e Paolo Polesini, quest' ultimo anche in qualità di Presidente del Consiglio d' amministrazione dell' Istituto agrario, che hanno attestato anche l' alta considerazione in cui era tenuto per le sue varie benemerenze. Tutto il personale insegnante, amministrativo e tecnico, con a capo il Direttore dell' Istituto Cav. Prof. G. B. Cucovich, in sostituzione di una cena d'addio ha elargito alla locale Congregazione di carità una cospicua somma.

Al carissimo Prof. Catani, la cui vita ispirata al sentimento del dovere e della rettitudine ritornerà spesso al nostro pensiero, ripetiamo di tutto cuore anche dalle pagine di questo suo amato Periodico i sensi della nostra profonda stima per i suoi eminenti pregi di intelletto e di cuore assieme agli auguri e ai deferenti saluti a lui, alla sua gentile Signora, e ai figli tutti.

LA DIREZIONE

BISOGNA EQUILIBRARE LE CONCIMAZIONI

E' fuor di dubbio che le concimazioni azotate sono nelle mani di un agricoltore vigilante, uno fra gli strumenti più potenti che possa innalzare le rendite della terra. Ed è esclusivamente sull' azoto che alcuni hanno orientate le loro concimazioni, sicuri che così facendo si aprisse il cammino verso l'ambita ed auspicata Vittoria del grano. Senonchè non dovrebbe essere ignorato o comunque dimenticato, come la caratteristica dei concimi azotati di promuovere lo sviluppo della parte verde delle colture, venga accompagnata anche da un prolungamento o, per meglio dire, da un ritardo nella maturazione delle granella. Ora è evidente che le sole somministrazioni di azotati possono divenire, in annate sfavorevoli, come fu l' ultima, per il persistere della fredda stagione e per il susseguirsi ininterrotto di pioggie, uno strumento pericoloso. Pericoloso nel senso che già il prolungamento vegetativo, dovuto alle inclemenze del cielo, si è ulteriormente prolungato sotto la spinta dell' azoto, il quale peraltro sarebbe stato controbilanciato in questa sua azione ritardatrice nella maturanza, dalla parallela azione anticipatrice che esplicano sia i concimi contenenti fosforo, che quelli con-

tenenti potassio. Dunque, se l'azoto ritarda l'epoca della mietitura, il fosforo ed il potassio invece l'anticipano, tanto è vero che si calcola come nei frumenti il ciclo vegetativo possa, per la sola azione di laute concimazioni con perfosfato accompagnato da potassa, accorciarsi di una decina di giorni all'incirca; più che sufficienti talvolta per impedire al grano, che ha i suoi chicchi ancora lattiginosi, di cadere in braccio alla fatale «stretta» per causa del caldo e delle mortifere «ruggini». Da qui una serie di danni e di pericoli derivanti dall'illusoria e pericolosa economia, che ha fatto perno sulla riduzione delle concimazioni fosfatiche e sull'abbandono totale dei sali potassici: illusioni che l'agricoltore di molte aziende del settentrione sta duramente scontando.

Il nostro grido d'allarme è quindi giustificato, ed è appunto su questo giornale, il quale ha dedicato tanta parte della sua efficace opera di propaganda a chiarire le idee in materia di concimazione al grano, che sono lieto di scrivere in proposito perchè ho la sensazione precisa di essere nel vero.

Possono le nefaste azioni ed i numerosi guai dovuti a mancanza di fosforo e di potassio per mancate concimazioni, passare anche inosservati durante uno, due o tre anni, solo a patto che l'andamento della stagione sia favorevole. Senonchè le colpe si scontano poi in quelle annate in cui il cielo non è più clemente ed i danni talvolta superano di gran lunga gli irrisori risparmi che l'agricoltore ha fatto o meglio ha creduto di fare, poichè fra le altre cose è pacifico che lasciando esaurirsi le riserve del terreno si renderanno poi più tardi necessarie fortissime anticipazioni di concimi per rimetterle in buone condizioni di produttività. E' dunque negli anni grami che più emergono i beneficî delle concimazioni fosfo-potassiche, poichè se l'azione utile dell'azoto colpisce subito l'occhio, quella particolare ai due ricordati elementi nutritivi si rende manifesta sopratutto alla bilancia ed anche all'esame non superficiale dello stato della coltivazione, prima della mietitura.

Sull'azione protettiva del potassio contro la «ruggine» del grano io ebbi occasione altra volta di riassumere le conclusioni a cui era giunto uno studioso tedesco dell'Istituto agrario di Bonn. Questi, a seguito di una serie lunga e sistematica di prove, si teneva autorizzato a riconoscere una limitazione ai danni delle ruggini in tutti quei campi a cereali che avevano rice-

vuto dosi normali di sale potassico 40-42 per cento o 30-32 per cento. Anche il dottor Draghetti della Stazione agraria di Modena crede di riscontrare nei sali solubili del terreno, e quindi anche del potassio, un' azione difensiva contro il dilagare delle ruggini, la quale naturalmente resta mascherata nelle annate in cui le ruggini si sviluppano con poca intensità, per rendersi invece evidente quando queste ultime, a seguito di clima caldo e umido, si fanno virulente.

Non possiamo entrare in dettagli circa un' altra benemerenza comune al perfosfato minerale ed ai sali potassici, quella cioè che essi, quando accompagnano l' azoto in ragionate proporzioni, costituiscono una garanzia contro gli allettamenti prematuri.

I danni del gelo, e quindi la morte di molte piantine nel periodo dell' inverno, sono pure attenuati dalle concimazioni fosfo-potassiche di fondo al grano, il che peraltro non esclude che si seguiti a puntare sulle concimazioni nitriche frazionate in copertura, che hanno caratterizzato il metodo così detto «bresciano» ideato dall' on. Gibertini. L' azione difensiva dal gelo non è una graziosa invenzione, ma sibbene una realtà che è stata controllata in tutti i Paesi freddi del nord d' Europa e dalla quale pertanto non si può ragionevolmente astrarre.

Ma su un ultimo punto non meno importante crediamo doveroso insistere. S' intende alludere al fatto ben conosciuto che i frumenti, i quali hanno ricevuta la normale quantità di fosforo, e che sono stati concimati anche con sali potassici, presentano di regola dei granelli più nutriti, più rotondi, più turgidi. Ciò equivale a dire che la densità, o se più piace il peso dell' ettolitro dei frumenti così trattati, è maggiore di quella presentata da grani che hanno avuto soltanto azoto e che sono stati bistrattati dalla stretta nel periodo in cui le granelle erano lattiginose. Ora se certi frumenti precoci, da molti punti di vista meravigliosi, hanno un difetto, questo è appunto la piccolezza del chicco: il quale chicco poi si riduce di volume ogni qualvolta è mancata alla pianta la spinta feconda del fosforo e del potassio.

Tutte le terre italiane, dalle Alpi alla Sicilia, appaiono squallidamente povere di fosfati, quindi la necessità della concimazione fosfatica trova nel linguaggio delle cifre delle analisi la migliore perorazione. Per il potassio non si può ripetere la

stessa cosa: però vi sono molte terre nelle quali la ricchezza che taluno ritiene esistere, non è se non una pericolosa fiaba. Il Piemonte, la Lombardia, le Venezie, per attenersi soltanto alla parte settentrionale della Penisola cui questo scritto è particolarmente dedicato, non sono certo ricche di potassa, salvo qualche tratto di terra argilloso-compatta, di recente origine. Ora è evidente come in siffatto territorio ricco di messi, non si possano, senza incorrere nei molti inconvenienti che sono stati illustrati, trascurare le concimazioni potassiche senza danno dell'agricoltura e del Paese. Si rende quindi necessaria una revisione sino dalle fondamenta di molte frasi fatte, che vengono ripetute ed accettate con troppa leggerezza, senza chiedere ad esse il prudenziale beneficio di inventario. Ci rinfrancano in questo ammonimento le «lezioni di cose» che qua e là si sono verificate nelle terre dianzi ricordate, sopratutto a causa delle vicende stagionali avverse. V. Marvelli

(Da «La Domenica dell'agricoltore»).

La riunione di Pisino per la lotta contro la sterilità delle bovine

Come annunciammo nell'ultimo numero del nostro giornale, domenica 13 corr., alle ore 10, ebbe luogo a Pisino una riunione indetta dal Sindacato provinciale veterinari, dal Sindacato tecnici agricoli e dalla Cattedra ambulante di agricoltura, con l'autorevole appoggio dell'Ufficio veterinario provinciale, per trattare l'importante problema della sterilità delle bovine.

Alla riunione, che ebbe luogo nel Teatro sociale, intervennero il chiarissimo Prof. P. C. Bardelli, Direttore dell'Istituto zooprofilattico delle Tre Venezie, ed il suo assistente, l'egregio Dott. Ravaglia, il Dott. Tedeschi, Veterinario provinciale, il Prof. Petronio, Direttore della Cattedra, con tutti i reggenti le Sezioni della medesima, il quale rappresentava anche il Sindacato provinciale tecnici agricoli, il Dott. Pussini, Segretario del Sindacato veterinari, i medici - veterinari della Provincia, numerosi tecnici agricoli, i rappresentanti dei Sindacati agricoltori e della loro Federazione provinciale, ed un folto gruppo di agricoltori della zona e di vari Comuni.

Il Prof. Bardelli parlò per circa un'ora, esponendo attraverso una forma piana, accessibile a tutti, i vari aspetti del problema, incominciando dal rilevare che in alcune Provincie il

fenomeno della sterilità assume un carattere preoccupante per i danni che arreca ai singoli agricoltori, i quali debbono mantenere vitelle che non pagano con i loro prodotti, ed alla economia nazionale, impedendoci di disporre del bestiame necessario; tali danni sono gravissimi, e vanno ad aggiungersi a quelli causati dall'aborto infettivo, i quali ultimi vengono calcolati in un miliardo di lire!

Perciò egli elogiò i promotori della iniziativa, quanto mai opportuna, svolta allo scopo di apprestare i necessari mezzi di difesa, prima che il fenomeno della sterilità — per fortuna contenuta sino ad ora in limiti non allarmanti nella nostra Provincia — assuma forme di particolare gravità.

Quindi il Prof. Bardelli entrò nel vivo del problema rilevando che la sterilità va considerata non solo nei riguardi della femmina ma anche del toro, per quanto in quest'ultimo caso non assuma grande importanza: esaminate le cause determinanti la sterilità maschile e femminile, l'oratore esortò vivamente gli agricoltori a segnalare qualsiasi caso di aborto — pur essendo notorio che in Istria non sono stati mai accertati casi di aborto infettivo — al veterinario locale, il quale preleverà il sangue della bovina, inviandolo alla Stazione zooprofilattica di Padova per le ricerche del caso.

Dopo essersi soffermato sulle conseguenze dell'aborto, parlando particolarmente della vaginite, della cervicite e delle malattie dell'utero, egli terminò spiegando quali sono gli elementi in base ai quali si deve ritenere che una vacca è sterile.

La conferenza oltremodo interessante, oltre che per la chiarezza di cui abbiamo fatto cenno, anche per il modo ampio con il quale vennero trattati gli aspetti del problema, riscosse, alla fine, vivissimi applausi.

Poscia si passò alla inaugurazione dell'ambulatorio ginecologico, modernamente attrezzato, istituito a Pisino per iniziativa dell'egregio veterinario locale, Dott. Barbo, e con il fervido appoggio di quel Podestà: nel compiacerci con ambedue per questa felice realizzazione, facciamo voti che ne sorgano degli altri nei centri più importanti della Provincia.

Il Dott. Ravaglia, assistente del Prof. Bardelli, procedè quindi alla visita di 15 bovine sterili presentate dagli agricoltori, mostrando praticamente come si effettuano gli accertamenti e come si inizia la cura, quando questa è consigliabile.

Alle 13 l'importante riunione ebbe termine.

*
* *

Data la importanza del problema, riteniamo opportuno riportare qui di seguito le « *Istruzioni popolari sulla sterilità bovina* » pubblicate a cura della Direzione generale della Sanità pubblica, presso il Ministero dell' interno.

Istruzioni popolari sulla sterilità bovina

La sterilità può essere temporanea o permanente.

Per sterilità deve intendersi, agli effetti pratici, la mancata o ritardata gravidanza.

Vi sono bovine che non rimangono mai gravide ed altre che lo divengono a distanza di tempo più o meno grande dal parto precedente o dalla epoca normale in cui avrebbero dovuto ingravidare: le prime sono affette da *sterilità permanente*, le altre da *sterilità temporanea*.

La sterilità è causa di gravi danni.

I proprietari spesso non danno la necessaria importanza alla sterilità delle loro vaccine; eppure la sterilità bovina è causa di gravi danni. La diminuita nascita dei vitelli rappresenta infatti una diretta perdita per l' allevatore e danneggia anche il Paese, obbligando ad importare bestiame dall' estero.

Chi produce bovini da lavoro o da carne si accorge subito del danno che gli deriva dalla mancanza del vitello. Chi alleva bestiame da latte può invece non accorgersene subito, essendo noto che, qualche volta, vacche che non ritornano gravide continuano per lungo tempo (12-14 mesi) a dare latte. Questo fatto non deve però creare l' illusione che danno non vi sia, perchè è certo che la produzione lattea di una stalla con vacche sterili sta notevolmente al disotto di un' altra con vacche che partoriscono regolarmente.

La sterilità può dipendere dalla vacca o dal toro.

Ordinariamente la bovina non resta gravida per propri difetti o malattie; qualche volta, invece, la colpa è del toro; nel primo caso si parla di *sterilità femminile*, nel secondo caso di *sterilità maschile*.

Cause della sterilità maschile.

La sterilità maschile può presentarsi sotto diverse forme. In una prima forma, che è la più rara, il desiderio del salto è scomparso o molto indebolito, ed il toro rimane indifferente, o quasi, vicino alla vacca in calore. Le cause di questo difetto, quando non trattisi di difetto congenito, sono rappresentate ora da malattie (tubercolosi, affezioni dell'apparato digerente, ecc.), ora da una alimentazione difettosa nella qualità o quantità, più spesso dallo sfruttamento eccessivo pei salti troppo frequenti e numerosi.

In una seconda forma, la vacca non resta gravida perchè il toro non compie regolarmente la monta, benchè il suo istinto sessuale sia normale.

In questo caso il toro non si inalbera o lo fa solo a stento, oppure abbandona tale posizione prima ancora che il salto sia compiuto. Ciò può avvenire perchè il toro è debole negli arti posteriori o nei muscoli del dorso; o perchè risente dolore nello sfoderare la verga; o perchè, come avviene più di frequente, l'appoggio sulle gambe posteriori gli riesce doloroso per lesioni agli unghioni (contusioni, sobbattiture, distacchi del corno, ulceri, ecc.) consecutive al trascurato pareggio del corno ungueale.

In una terza forma, la vacca non rimane gravida perchè il toro, pur eseguendo regolarmente il salto, non eiacula il seme, o questo non contiene gli elementi (nemaspermi) necessari per la fecondazione, oppure gli elementi stessi non hanno la vitalità richiesta.

Alterazioni e malattie dei testicoli e degli organi annessi, difetti dell'alimentazione, salti eccessivamente rari o troppo frequenti, ecc. sono le cause di tale anormalità.

Da quanto si è detto sopra è facile rendersi conto dei numerosi fattori, che possono influire sulla attività riproduttrice del toro con ripercussione sulla sterilità della vacca.

Bisogna evitare che il toro compia un numero eccessivo di salti.

Senza volere diminuire l'importanza di tali cause, sta però il fatto che, nella pratica, la infecondità o la limitata fecondità del toro è, di regola, dovuta ad affaticamento sessuale, in quanto gli si fanno compiere giornalmente troppi salti. E questo avviene

per il fatto che vi è l'abitudine di far pagare una sola tassa di monta per un numero illimitato di salti.

Bisognerebbe, invece, che la tassa di monta non desse diritto a più di due salti, e che una nuova tassa fosse pagata per i salti successivi. In tal modo si eviterebbe l'inutile sfruttamento del toro ed i proprietari delle vacche si preoccuperebbero in tempo della sterilità.

***

Cause della sterilità femminile.

Come è stato fatto cenno, indipendentemente dai casi di mancata gravidanza pei difetti suaccennati del toro, la bovina, non di rado, presenta una sterilità temporanea o permanente per difetti e malattie di svariata natura.

Questa sterilità si presenta con varie manifestazioni; in certi casi, la femmina non è mai venuta in calore, oppure i calori sono sospesi da lungo tempo; in altri casi, i calori sono regolari nella comparsa (tre settimane circa), nella durata (uno o due giorni) e nell'intensità, ma non avviene il concepimento, nonostante i ripetuti salti con un toro fecondo. In altri casi ancora i calori sono irregolari per la comparsa (prima o dopo le tre settimane da un calore all'altro), per la durata (troppo breve o troppo lunga) o per l'intensità, e i salti del toro non danno nessun frutto. E' noto comunemente come vi siano delle vacche, così dette *torizze* o *torere*, che trovansi in uno stato di calore permanente e molto accentuato, che non solo si lasciano saltare in qualunque momento dal toro, ma che cercano anche di scavalcare le altre vaccine.

Prendendo in esame le manzette, cioè le bovine giovani che non hanno mai partorito, troviamo dei soggetti che, giunti all'età dell'ordinaria comparsa dei calori (in media dodici mesi), non vanno in calore. Questo succede perchè la alimentazione è troppo scarsa o poco nutriente, o perchè esistono delle imperfezioni di sviluppo nell'apparato genitale. Queste ultime si può dire che siano costanti nelle vitelle nate da parto gemellare insieme ad un maschio (così dette *mule, mogne*) che anche quando vengono in calore, non restano fecondate; è un fatto conosciuto comunemente.

Bisogna fare molta attenzione allè vacche che presentano spurghi dalla vulva.

In alcune femmine sterili si osserva la fuoruscita di materiale dalla vulva in quantità variabile (spurghi, scoli), ora tra-

sparente, vitreo come l'albume dell' uovo, altre volte biancastro, giallastro con grumi o simile alla crema. Lo scolo di sostanza somigliante all' albume dell' uovo, all' infuori del periodo dei calori, è sovente l' espressione di uno stato infiammatorio cronico della parte interna dell' utero, che impedisce alla vacca di divenire gravida. E' bene che i proprietari fermino l' attenzione su questo fatto, perchè ordinariamente per essi esiste uno scolo soltanto, quando il materiale espulso non ha il carattere dell' albume dell' uovo.

Queste diverse manifestazioni, che si osservano nelle bovine sterili non vengono qui accennate per semplice titolo di curiosità, ma perchè i proprietari sappiano riferirle esattamente al Veterinario, che troverà in esse gli elementi di orientamento per le ulteriori indagini diagnostiche.

Un registro di stalla è utilissimo e devesi avere cura di tenerlo aggiornato.

A questo proposito conviene dire che tutti i proprietari, e specialmente quelli che hanno parecchie vaccine, dovrebbero tenere nota, per ogni femmina, su apposito «*registro di stalla*» della data dei salti, di quella dei parti, del modo come si sono svolti (normali o difficili, con o senza espulsione delle secondine), degli eventuali aborti, della comparsa di scoli vaginali, ecc.

Le lesioni causa della sterilità sono in grande maggioranza nell' utero.

Fra le alterazioni dell' apparato genitale che sono causa di sterilità, la grande maggioranza interessano l' *utero*, detto anche matrice; vengono poi a distanza, ed in ordine decrescente, le lesioni a carico delle ovaie, della vagina, e delle trombe di Falloppio. Le alterazioni delle varie parti dell' apparato genitale possono esistere isolate od associate; sono di varia natura e gravità, e non è qui il caso di descriverle. Quello che importa è di conoscere le cause che le determinano, sicchè il proprietario del bestiame possa fare opera di collaborazione col Veterinario nella loro prevenzione e cura.

*
* *

Anche l' alimentazione non razionale può essere causa di sterilità.

Il genere di alimentazione, non di rado, ha influenza sulla fecondità delle bovine, benchè non sempre si riesca a riconoscere con certezza quale sia il difetto dell' alimentazione stessa.

Può trattarsi di alimenti eccessivamente nutrienti o riscaldanti, come suol dirsi, oppure scarsamente nutrienti; qualche volta il difetto consiste nella cattiva qualità, dipendente dalla composizione delle erbe, dal modo della affienatura o della conservazione dei foraggi secchi. L'esperienza insegna che la vacca, talvolta, ritarda ad ingravidare o non rimane gravida, perchè, oltre a mangiare foraggi ricchi di sostanze nutritive, riceve in più ed in eccesso, alimenti concentrati (farina di frumento, di granoturco, di carne, di crisalidi dei bozzoli, pula di riso, panelli, ecc.).

Devesi anche dire che, non di rado, il difetto dell'alimentazione, specie per eccesso, rende la cura della sterilità più lunga di quanto dovrebbe essere e talvolta può frustrarne gli effetti.

E' certo che un grande elemento per prevenire e combattere la sterilità e favorire l'azione dei trattamenti medicamentosi e chirurgici è rappresentato dalla somministrazione di buoni foraggi verdi e, meglio ancora, dal pascolo su buoni terreni, venendo così l'animale a beneficiare anche del movimento e dell'azione della luce e del sole. *(continua)*

SULLA APPLICAZIONE DELLA LEGGE RECANTE PROVVEDIMENTI PER LA DIFESA ECONOMICA DELLA VITICOLTURA

Nel n. 19 del 15 ottobre u. s. di questo bollettino pubblicammo un articolo del dott. Ubaldo Malvestiti, riguardante le nuove aggiunte e modifiche, in materia di vini ed aceti, alla legge sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari; qui di seguito riportiamo la circolare n. 300 diramata il 21 ottobre c. a. dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la quale si risolvono alcuni quesiti rivolti al Ministero stesso, circa la interpretazione da dare alle disposizioni del provvedimento legislativo.

Richiamiamo tutta l'attenzione degli agricoltori sui chiarimenti forniti dal Ministero, invitandoli ad uniformarsi rigidamente alle norme emanate, anche a scanso delle sanzioni previste.

*
* *

Sono stati rivolti a questo Ministero alcuni quesiti riguardanti le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 2 settembre

1932, n. 1225, recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura.

1° Un primo quesito riguarda il secondo comma dell'art. 11 di detta legge, che così dispone: «Tale divieto è esteso ai vini con grado alcoolico inferiore al 10 per cento in volume, se rossi, al 9 per cento in volume, se bianchi». Questa disposizione sostituisce il quarto comma dell'art. 13 del R. decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito in legge con la Legge 18 marzo 1926, n. 562, e va perciò posta in relazione con le ultime parole del terzo comma dell'art. 13 del decreto stesso, che vieta la produzione a scopo di commercio, nonchè il commercio e la vendita dei vini non genuini. È appunto la vendita dei vini con grado inferiore al 10 per cento in volume, se rossi, e al 9 per cento in volume, se bianchi, che il secondo comma dell'art. 11 del R. decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, intende vietare. In altri termini, il recente provvedimento, nei riguardi della gradazione alcoolica dei vini, ha modificato il limite minimo del grado alcoolico, elevandolo di una unità sia per i vini rossi che per i vini bianchi, ma non ha modificato la estensione del divieto, il quale si riferisce unicamente alla «vendita dei vini» e non a «la produzione a scopo di commercio» e a «il commercio», che col nuovo provvedimento — come già col decreto del 1925 — non sono assoggettati ad alcun vincolo per quanto riguarda la gradazione alcoolica dei vini.

Confermano quanto sopra la dicitura del secondo periodo del quarto comma dell'art. 13 del R. decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, ora abolito, il quale si riferisce alla vendita dei vini non aventi la gradazione alcoolica prescritta, nonchè quella del terzo, quarto e quinto comma dell'art. 11 del R. decreto n. 1225 sopra citato, i quali dettano disposizioni riguardanti esclusivamente la vendita diretta del vino al consumatore e non la produzione e il commercio.

Resta quindi chiarito che si possono preparare per il commercio e commerciare vini di qualsiasi gradazione alcoolica, purchè genuini, e che soltanto *i vini posti in vendita per il consumo* debbono possedere il 10 per cento di alcool in volume, se rossi, il 9 per cento di alcool in volume se bianchi.

Si tenga presente, inoltre, che per «vendita per il consumo» deve intendersi la vendita al privato consumatore. Vi rientrano pertanto tutti i quantitativi di vino forniti ai privati consumatori e non le sole vendite fatte direttamente nei pubblici

esercizi per l'immediato consumo; non escludendo, cioè, le vendite fatte al domicilio della clientela privata direttamente dai rivenditori al minuto, dai grossisti e dai produttori.

2° Un secondo quesito è stato rivolto per conoscere se le dichiarazioni da apporre sui recipienti, mediante cartelli, di cui al quarto comma dell'art. 11 della legge, possano essere limitate a quelle che garantiscono la gradazione minima voluta dal secondo comma dell'articolo stesso, al fine di non obbligare il rivenditore a eseguire l'analisi di tutti i tipi di vino che pone in vendita, i quali potrebbero essere modificati da successivi tagli.

Il terzo comma dell'articolo predetto prescrive l'apposizione di «cartelli che indichino il grado alcoolico dei vini che si smerciano» e il quarto comma dispone che «eguale indicazione deve essere data sui recipienti dai quali si trae il vino per la mescita».

La disposizione è ben chiara: su ogni recipiente che contenga vino deve essere indicata la gradazione alcoolica del vino stesso, che, si ribadisce, non può essere inferiore a quella segnata dal secondo comma dell'art. 11, e ciò per garantire il consumatore, giacchè uno degli elementi che formano il prezzo del vino è costituito dal contenuto in alcool.

3° Un terzo quesito riguarda la esenzione dall'obbligo della dichiarazione del grado alcoolico per i vini in bottiglia e in fiaschi, di cui al quinto comma dell'art. 11.

Si conferma, a tal riguardo, ciò che è evidente nello spirito della disposizione, cioè che l'esenzione dall'obbligo della predetta dichiarazione deve essere sancita per i vini venduti in bottiglia e in fiaschi confezionati con etichette recanti le indicazioni del nome del vino, del produttore o di colui che ha operato l'imbottigliamento o l'infiascamento» e non per le bottiglie e i fiaschi aventi chiusura provvisoria o non recanti chiusura alcuna, nei quali il vino comune viene passato unicamente per comodità di suddivisione. Tali ultimi recipienti debbono, pertanto, recare l'indicazione del grado alcoolico del vino che contengono.

4° Un quarto quesito riguarda la possibilità che nei locali di vendita, specialmente nel caso in cui lo smercio avvenga in unico ambiente, siano tenuti recipienti contenenti vino ancora non pronto per la vendita, perchè in lavorazione o perchè destinato ad eseguire tagli.

Il quarto comma del citato articolo 11 dispone che la dichiarazione del grado alcoolico debba essere data anche « su tutti gli altri recipienti che si trovano nei locali di vendita o nei depositi di vino pronto per la vendita al dettaglio ». Quindi, nessuno dei recipienti contenenti vino che esistono nei locali di vendita può sfuggire alla disposizione. I recipienti che contengono vino ancora non pronto per la vendita al dettaglio potranno recare la indicazione « vino ancora non pronto per la vendita » e ciò per evitare contestazioni da parte degli agenti preposti alla sorveglianza. Il venditore avrà cura di tenere tali recipienti raggruppati in una parte del locale, la più lontana possibile dal banco di vendita, in modo che essi siano ben distinti dagli altri che contengono vino pronto per la vendita al dettaglio, ma ciascuno di essi dovrà sempre recare la indicazione della gradazione alcoolica del vino contenuto.

5° Altro quesito riguarda il sesto e il settimo comma dello stesso art. 11 del R decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225. Si è domandato a questo Ministero se le disposizioni ivi contenute consentano l'aumento di gradazione alcoolica di un vino mediante la concentrazione o l'aggiunta di mosto concentrato e conseguente fermentazione, fino a raggiungere 10° in volume per i vini rossi e i 9° per i vini bianchi. Al riguardo, sembra superfluo avvertire che le predette disposizioni in tanto consentono l'aumento della gradazione alcoolica di un vino, con i mezzi sopra indicati, in quanto detto aumento sia diretto a portare la gradazione alcoolica del vino stesso fino a quella normale dei vini della zona, ma non al disopra di questa.

La nuova legge consente due mezzi perchè siano raggiunte le gradazioni alcooliche minime per i vini da porre in vendita: la concentrazione o l'aggiunta di mosti concentrati fino alla gradazione normale della zona e il taglio con vini più alcoolici. Ai mosti cosidetti « cotti », che ancora vengono condizionati in alcune provincie del Regno, sono applicabili le stesse disposizioni riguardanti le concentrazioni che vengono effettuate con altri e più moderni mezzi.

6° Un ultimo rilievo riguarda gli aceti.

Si è fatto presente che esisterebbero notevoli quantitativi di aceto di vino a 4° e che i detentori sarebbero nella impossibilità di attrezzarsi per la immediata modificazione degli impianti di fermentazione per ottenere un prodotto avente la gra-

dazione stabilita delle nuove disposizioni, tenute presenti le scarse disponibilità di aceto avente gradazione superiore al 5 per cento.

Si fa osservare che, a differenza di quanto prescriveva l'art. 18 del R. decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito in legge con la Legge 18 marzo 1926, n. 562, per il quale il nome di «aceto» o di «aceto di vino» era riservato al prodotto ottenuto con la fermentazione acetica del vino o del vinello, che contenga almeno il 4 per cento in peso di acido acetico, il secondo comma dell' art. 13 della nuova legge prescrive che il nome di «aceto» o di «aceto di vino» debba essere riservato al prodotto di cui sopra, avente il 5 per cento di acidità totale espressa in acido acetico.

Orbene, nei cinque gradi recati dalla nuova disposizione, oltre l' acido acetico, sono compresi gli altri acidi normalmente contenuti nell' aceto, i quali debbono essere espressi in acido acetico, mentre il 4 per cento di cui all' art. 18 della vecchia disposizione doveva essere costituito dal solo acido acetico.

La nuova disposizione non deve, quindi, recare preoccupazioni per i quantitativi di aceto di vino esistente, nè la sua applicazione richiede nuove attrezzature, giacchè, mentre il cambiamento non porta alcuna conseguenza, perchè di solito gli altri acidi oltre l' acetico compongono circa una unità dell' acidità totale degli aceti, agevola le determinazioni da parte dei laboratori di analisi e vale a garantire, nel tempo stesso, l' armonicità della composizione degli aceti stessi.

Il Ministro ACERBO

Corrispondenze dalla provincia

Isola, 12--XI. — Constatiamo con piacere che sia la quantità che la qualità della produzione del vino di quest' anno ha superato le aspettative degli agricoltori; inoltre i provvedimenti emanati per la difesa economica della viticoltura, e per effetto dei quali non potranno essere messi in vendita vini con meno di 10 gradi di alcool se rossi, e 9 se bianchi, potranno influire favorevolmente sull' andamento del mercato; intanto le prime quotazioni oscillano sulle 110-140 lire all' ettolitro.

E' rimasta ancora un po' di uva da tavola, che però non viene pagata al giusto prezzo nonostante si tratti di varietà di pregio.

La settimana decorsa il direttore della Cassa centrale delle Casse rurali dell' Istria, cav. dott. Segnan, ha tenuto una riunione alla presenza del Po-

destà, del Segretario politico, dei rappresentanti del Banco agricolo-marittimo-operaio e dei Sindacati agricoli, illustrando con la competenza che lo distingue le disposizioni di legge inerenti la estinzione delle passività onerose, disposizioni che se attuate in pieno saranno l' àncora di salvezza per molti agricoltori. *(G. Ulcigrai)*

Visinada, 12 XI. — La qualità del vino è sodisfacente, specie se si riflette al decorso della primavera e dell' estate, ed alle condizioni poco favorevoli in cui venne fatta la vendemmia.

La semina del frumento non è ancora ultimata, causa il tempo perduto in seguito alle pioggie; quest' anno è stata riservata una maggiore superficie a tale coltura, e si è avuto un incremento, sia pure a costo di sacrifici, anche nell' impiego dei concimi chimici. *(G. Ferrena)*

Rovigno, 12-XI. — La semina del grano è nel suo pieno sviluppo; vi è forte ricerca delle varietà precoci, dato il rischio che presentano le altre nei riguardi degli attacchi della ruggine. In seguito alla stabilità del mercato granario ed alla garanzia offerta dalla vendita rimunerativa a mezzo degli ammassi, gli agricoltori si sono dati a coltivare detto cereale con la migliore buona volontà e seguendo tutte le norme per una coltura razionale, specie per quanto si riferisce alla concimazione.

Il raccolto dell' uva è stato piuttosto scarso, ma in compenso abbiamo avuto prezzi molto buoni; anche la qualità è inferiore a quella degli anni passati.

Interpretando il pensiero dei rurali rovignesi, esprimiamo sentita gratitudine, per i provvedimenti presi a favore della nostra economia, al Governo Fascista ed a tutte le Autorità provinciali che ebbero tanta parte nelle pratiche svolte per prospettare la nostra situazione. Vogliamo sperare che gli istituti che in seguito finanzieranno gli agricoltori, valuteranno le proprietà con equo senso perchè altrimenti verrà a ridursi a ben poca cosa l' aiuto che negli intendimenti del Governo deve essere vasto ed efficiente e comunque tale da eliminare il pericolo del crollo che oggi sovrasta su gran parte delle aziende rurali. *(F. Cherin)*

Pinguente, 12-XI. — A vendemmia ultimata possiamo dire che il prodotto è buono sia per la quantità che per la qualità, visto che nel nostro territorio non si sente parlare di vini di bassa gradazione alcoolica.

Anche la semina del frumento è ormai terminata; quest' anno molti agricoltori hanno impiegato qualità selezionate procurate loro dal titolare la Sezione della Cattedra ambulante di agricoltura, dott. Ritossa. Segnaliamo con compiacimento che anche il consumo dei concimi chimici è aumentato.

Hanno prodotto ottima impressione, rialzando il morale degli agricoltori, i provvedimenti in materia economica emanati dal Governo Fascista, i quali consentiranno a molti di essi di superare la situazione oltremodo grave in cui si trovano in seguito all' enorme peso delle passività.

Il lieve rialzo nel prezzo del bestiame segnalato lo scorso mese, è stato purtroppo di assai breve durata, in quanto si è già ritornati ai prezzi minimi già tanto lamentati specialmente per il vitellame; tendono a diminuire anche quelli dei suini da macello.

Grande abbondanza di verdure e ricchezza di pascoli per il nostro bestiame che presentasi in ottime condizioni di nutrizione.

(dott. A. Chiappetta)

Antignana, 12-XI. — I tempi favorevolissimi hanno consentito di arare i campi e di ultimare la semina del frumento; tale lavoro viene ormai eseguito razionalmente, impiegando seme scelto, svecciato, disinfettato, e sparso con la seminatrice. Anche gli altri lavori di stagione sono a buon punto.

Si nota una notevole mortalità nei polli ed anche nei maiali.

Il bestiame e le uova hanno subito qualche rialzo di prezzo.

Nessuna ricerca di vino; quest' anno la gradazione è piuttosto debole.

(M. Orliani)

Grisignana, 12-XI. — Causa la instabilità del tempo, molti agricoltori non hanno potuto ultimare la semina del frumento; alcuni hanno seminato a spaglio, pur disponendo della seminatrice, dato che il terreno era troppo fangoso. La metà all' incirca dei campi destinati a grano deve essere ancora seminata, ma ora pare che il tempo si ristabilisca e così anche tale lavoro potrà essere condotto a termine.

Il 23 dello scorso mese il dott. Dandri, reggente della Sezione di Buie della Cattedra ambulante, tenne una conferenza sulla razionale coltura del frumento, impartendo molte nozioni utili specialmente nei riguardi della concimazione e della semente da impiegare, la quale deve essere selezionata e di varietà pregevoli.

La popolazione tutta, conscia della importanza dei provvedimenti emanati dal Governo per alleviare la situazione economica dell'agricoltore istriano, nutre i sensi della più viva gratitudine per il Duce generoso e per il Fascismo. *(D. Radanich)*

Villa Gardossi, 12-XI. — La vendemmia è terminata appena da una ventina di giorni, perchè le uve maturarono in ritardo, causa sopratutto l' andamento troppo umido dei primi mesi dell' estate. Il prodotto è stato mediocre come quantità, in seguito ai danni causati in parecchie zone dagli attacchi di peronospora, ma la qualità dei vini è abbastanza buona.

Ora è in corso la semina del frumento, alquanto ostacolata dalla instabilità del tempo; molti agricoltori seminano a righe perchè abbiamo a disposizione due seminatrici.

I pochi olivi superstiti dalle gelate degli inverni del 1929 e dell' anno in corso portano molti frutti i quali stanno maturando assai bene.

Le animalie sono sempre sane e bene nutrite perchè i pascoli abbondano di vegetazione; però il loro numero si è ridotto assai per il motivo a tutti noto.

Si aspetta con fiducia la prossima ripresa dei lavori di bonifica nella valle del Quieto. *(A. Gardossi)*

Sansego, 12-XI. — Il prodotto del vino è all' incirca il doppio di quello dell' anno scorso ed anche la qualità è superiore sotto ogni aspetto; qualche partita è già stata venduta al prezzo di Lire 60—70 all' ettolitro.

Quest' anno le uve da tavola di qualità nostrana vennero pagate ad una lira al chg. nei mercati di Abbazia e di Fiume, ed alcune partite furono spe-

dite anche sulla piazza di Trieste; esse sono proprio eccellenti, specie il *Boldon* che è stato ricercatissimo.

Di impianti di nuovi vigneti di uve da vino non se ne parla; si sono impiantate solo poche migliaia di viti di uve da tavola.

Causa la scarsezza di danaro si son fatte poche prenotazioni per l'acquisto di concimi chimici.

Si è incominciata la prima potatura delle viti.

Alcuni stanno ritravasando il vino. *(M. Piccini)*

Portole, 12-XI. — La vendemmia è ultimata; solo nella frazione di San Giovanni è restata ancora un po' di uva Fragola che viene venduta a L. 1.30—1.70 al chg. In generale il prodotto è presso a poco uguale, per la quantità, a quello dell'anno scorso, ma le gradazioni zuccherine sono inferiori, ed infatti si hanno in media 16—17 gradi ed in alcune località 14—15.

La vendemmia è stata ostacolata dalle continue pioggie, e si è protratta alquanto anche perchè si è dovuta fare la cernita e la pulitura di parte del prodotto, avariato dal marciume.

I raccolti del frumento, granturco, patate, fagiuoli furono abbondanti e così per il vicino inverno non mancheranno le necessarie provviste.

L'agricoltore ora lavora con maggiore fiducia e spera di trovare fra poco un buon sollievo attraverso l'applicazione dei provvedimenti emanati per la sistemazione delle passività contratte durante questi ultimi anni.

In merito ai provvedimenti stessi si è qui tenuta una riunione nella quale l'egregio cav. dott. Segnan, direttore della Cassa centrale delle Casse rurali istriane, ha illustrato la loro portata; erano presenti, fra gli altri, il Podestà, il Segretario politico, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli agricoltori ed i membri di Direzione della locale Cassa rurale. La interessante esposizione ha suscitato nell'animo di tutti, i sensi della più viva e sincera riconoscenza per il Duce, per il Fascismo e per le gerarchie della Provincia.

Si sta facendo la semina del frumento, alquanto ritardata causa le pioggie.

L'animalia è sana e molto ben nutrita; peccato che il suo numero decresce sempre; quest'anno i maiali sono pochissimi, e ciò rappresenta un grave danno, tenuta presente anche la diminuita produzione dell'olio.

(R. Zonta)

NOTIZIARIO

Il Calendario dell'agricoltore istriano per il 1933, giunto alla sua 44ª edizione, non ha bisogno di presentazione, tanto è noto ed apprezzato dagli agricoltori non solo dell'Istria, ma anche delle provincie finitime; diremo solo che, oltre a contenere perfettamente aggiornate le varie indicazioni utili a tutti, nonchè una serie di importanti nozioni riguardanti le varie colture, presenta quest'anno un altro pregio: il suo prezzo è diminuito, passando da L. 2 a L. 1,50 la copia.

Abbiamo la certezza che gli agricoltori non si lascieranno sfuggire questa ottima occasione per apprendere, con così tenue spesa, tante cose, premiando in tal modo la bella iniziativa dello Stabilimento tipografico Gaetano Coana e Figli, in Parenzo, il quale ha sempre dedicato al suo Calendario ogni migliore cura ed attenzione.

Cessazione della pubblicazione de „L' Agricoltore d' Italia". — La Federazione provinciale agricoltori ha inviato il 9 corr. la seguente circolare a tutti gli abbonati a «L' Agricoltore d' Italia»:

«Per disposizioni confederali, «L' Agricoltore d' Italia» con il numero di sabato 26 corr. cesserà le sue pubblicazioni.

Esso sarà sostituito, sino alla scadenza di ogni abbonamento, dal «Giornale di Agricoltura della Domenica».

Per l' anno 1933, daremo precise disposizioni in merito».

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di agosto, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Cittanova: per Trieste ettolitri 2, per altre destinazioni 27.17. Totale ettolitri 29.17.

Isola: Per Pola ettolitri 6.

Orsera: ettolitri 735.

Pirano: per Isola ettolitri 1.80, per Trieste 2.80, per Monfalcone 1, per Grado 4, per Cittanova 1. Totale ettolitri 10.60.

Pola: ettolitri 4.08.

Rovigno: per Trieste ettolitri 67.58, per Fasana 2.45, per Pola 60.23. Totale ettolitri 130.26.

Totale del mese: ettolitri 915.11.

***

Dati pervenuti in ritardo:

Rovigno: mese di febbraio: ettolitri 233.63.

***

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **26850.67.**

2° Concorso a premi per la coltivazione di gelsi tenuti a ceppaia. - Contributo per l' acquisto di piantine di gelso. — L' Ente nazionale serico, tenuto presente che occorre indirizzare la gelsicoltura verso le forme basse, che nell' attuale momento economico più si adattano alle diverse esigenze dell' azienda agraria, apre un 2° Concorso a premi fra Enti e privati che coltivino con buon esito piante innestate di gelso tenute a ceppaia.

Possono partecipare al Concorso gli Enti e i privati, proprietari o conduttori di aziende site in località dell' Italia Settentrionale e Centrale (escluse quindi quelle situate nella Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, e Sicilia)

che provvedano all'impianto di gelsi durante il periodo autunno 1932-primavera 1933, sia che intendano costituire veri e propri gelseti specializzati, sia che intendano coltivare piante sparse o a gruppi, a siepi, ecc. I gelsi potranno essere impiantati selvatici, ma dovranno essere innestati non oltre la primavera 1934.

I concorrenti saranno divisi in quattro categorie alle quali sono assegnati i seguenti premi:

Prima categoria — Numero dei gelsi impiantati non minore di 3000 (tremila) 10 premi da L. 1000 (mille) ciascuno;

Seconda categoria — Numero dei gelsi impiantati non minore di 2000 (duemila) 20 premi da L. 700 (settecento) ciascuno;

Terza categoria — Numero di gelsi impiantati non minore di 1000 (mille) 50 premi da L. 350 (trecentocinquanta) ciascuno;

Quarta categoria — Numero dei gelsi impiantati non minore di 350 (trecentocinquanta) 100 premi da L. 100 (cento) ciascuno.

Il conferimento dei premi avrà luogo entro l'anno 1934 su proposta di una commissione giudicatrice nominata dall'Ente nazionale serico.

Saranno ritenuti titoli speciali di merito, oltre all'importanza della piantagione, l'avere iniziato la gelsicoltura in terreni dove non esisteva, e l'avere proceduto all'impianto e alle successive cure culturali, in modo da dimostrare la bontà tecnica e la convenienza economica della tenuta dei gelsi a basso fusto. Sarà tenuto inoltre conto dell'importanza dell'azienda e della diffusione della gelsicoltura a ceppaia in confronto degli altri sistemi esistenti.

I concorrenti saranno tenuti a permettere ai componenti la commissione, o agli incaricati della stessa, di verificare gli impianti per i quali aspirano al premio, e a fornire tutte le informazioni richieste.

Ad ogni concorrente non potrà essere assegnato che un solo premio.

A tutti i concorrenti verrà concesso dall'Ente nazionale serico un contributo di cent. 10 per gelso piantato, a titolo di parziale rimborso della spesa per l'acquisto delle piantine. Tale contributo potrà essere assegnato e versato, a richiesta, entro due mesi dall'avvenuto impianto, o dall'innesto per quelli collocati a dimora selvatici.

Le domande di ammissione al concorso scritte su carta semplice o su speciali moduli distribuiti dall'Ente nazionale serico, dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, dalle Federazioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, dovranno pervenire all'Ente nazionale serico — Sede di Milano — Via Principe Umberto, 17, entro il mese successivo all'impianto ed in ogni caso entro e non oltre il 30 giugno 1933-XI, e contenere le seguenti indicazioni:

1) Nome e domicilio del concorrente;
2) Località dove è stato fatto l'impianto dei gelsi (Provincia, Comune, Frazione);
3) Numero e varietà (possibilmente) dei gelsi impiantati;
4) Se i gelsi sono stati prodotti direttamente dall'azienda o, se acquistati sul mercato, da quale vivaista;
5) La categoria nella quale si concorre;
6) Tutte quelle notizie che possano facilitare il giudizio della Commissione.

COMUNICATI

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI UMAGO

I signori soci sono invitati ad intervenire all' assemblea generale ordinaria della Cantina, che avrà luogo ad Umago, nella sede sociale in Piazza Alfonso Pelizzon, n. 30, domenica 27 novembre c. a. alle ore 10 in prima ed alle ore 11 in seconda convocazione, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio d' amministrazione.
2) Lettura e discussione del Rendiconto annuale.
3) Nomina di Consiglieri e del Collegio dei sindaci.
4) Eventuali.

Umago, 12 novembre 1932-XI.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di ottobre.

Nati: Maschi 11, Femmine 11. Totale 22.
Morti: 12.
Matrimoni celebrati: 6.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-X	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Buie	S	—	1
		»	Parenzo	S	1	2
		»	Umago	S	2	1
		Pisino	Antignana	S	2	—
		»	Gimino	S	5	—
		»	Pisino	S	5	—
		Pola	Pola	S	—	4
		»	Rovigno	S.	2	—
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-X	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	—	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Ottobre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Vento [1]): Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	Nebulosità [1]) 0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell' aria 0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni [1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	65.1	25 5	18.5	22.4	S	0	8	88	—	
2	66.2	25 5	15 8	21.9	SW	0	6	74	—	
3	58.0	24.5	17.8	21.9	SE	1	5	87	0.2	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 572.2
4	55.2	24.5	16.5	21 6	SW	2	4	67	—	in ottobre » 160.9
5	61.3	19.5	11.2	15.8	E	1	8	64	9.4	Totale mm. 733.1
6	60.4	18.5	12.2	15.7	E	2	10	94	3.5	
7	64.5	18.5	13.0	16.6	SE	0	0	87	15.4	
8	57.5	21.0	15.0	18.0	SE	0	6	89	22.8	
9	53 9	22.0	15.0	20.3	SW	3	9	77	1.2	
10	53 0	22.0	18.7	20 8	S	2	10	74	4.8	
11	51.9	19 5	13 0	17 6	S	1	2	73	11.8	
12	58.4	21.5	12 2	17.6	SE	1	0	76	0.2	
13	60.0	21.5	10 6	16.9	SE	1	1	72	—	
14	57.1	17.5	12.3	15.6	SE	1	10	96	0.2	
15	49 5	21 2	13.0	17.8	SE	1	1	85	2.8	
16	52.5	14.0	10.5	12.3	NE	1	10	92	46.4	
17	58 8	17.0	10.5	13.6	SE	0	1	79	4.0	
18	59.6	19.2	10.2	15.4	N	0	9	82	—	
19	55.5	18.0	12.2	15.2	NE	0	10	81	—	
20	64.3	16.1	6 5	12.0	SE	0	1	59	—	
21	64.6	16.5	5.5	12.0	E	1	2	79	—	
22	68.1	18.1	7.5	13 5	SE	0	2	86	—	
23	65.8	18.5	9.0	14.6	SE	1	2	85	—	
24	61.4	18 7	9.5	15 3	SE	0	10	88	—	
25	52 8	17.5	8.6	13.1	S	1	10	92	0 8	
26	59.3	15.5	4.9	10.5	E	0	0	73	32.4	
27	55.8	16 7	8.0	13.9	SE	1	10	86	—	
28	51.6	19.0	8.0	15.1	SE	0	10	88	0.4	
29	56 5	18.0	11.7	15.5	SE	0	10	67	—	
30	59.4	17.1	7.5	13.3	SE	1	6	67	—	
31	52.1	15.5	9.4	12.8	SW	1	8	83	4.6	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pinguente	120	110	5.60	17	90	72	2.10	3.20	90	90[1]	10	—	0.35	55	6	[1] da macello L. 4.60 al chg. peso morto
Isola	110-140	100	5	18	—	65	2	3	—	—	—	—	1.00	40	12	
Portole	100-105	90-100	5-6.40	15-20	90-100	70-75	2.20-2.50	2.30-2.50	60-70	70-120[1]	7-8	7-8	0.80	45	5-7	[1] da macello L. 3.50-4 al chg. peso morto
Villa Gardossi	100-120	100	6	10-12	120	—	1.80-2.10	2.50-3	—	50-80	6-7	5-7	0.80	50	8-9[1]	[1] al metro, corta
Grisignana	90-100	85-90	5.40	12-15	100	70	1.80-2	2.20	60-65	50-80[1]	6-7	7-8	0.90	40	8[2]	[1] da macello L. 3.70-4 al chg. peso morto; [2] al metro, corta
Sansego	60	—	5.50	—	—	70	—	—	—	—	10	12	1.60	—	12	
Visinada	90-100	90-100	5	—	100	60-70	2	2-2.50	—	60	12	12	1.00	45	5	
Rovigno	110-120	100-110	6	15-25	100-105	60-65	1.80-2.20	2.80-3	70-110	80-100	7-10	8-10	0.80	50-55	4.50-8	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.